



Monito a sinistra dc e alleati
«Basta con queste chiacchiere
su una Dc di gente pulita
e su un'altra di gente sporca»

Irrisione verso La Malfa
«Gli ha reso poco raschiare
il barile con Pannella...»
E nuovi elogi per Andreotti

Forlani mette il bavaglio a tutti

Sul voto a Roma dice: «Parlerò a Poletti»

«Basta con questa storia delle due Dc, una di gente pulita e l'altra di gente sporca. Basta con questo ricominciare sempre. Sono falsità e chiacchiere. È un errore trasferire nella politica i misteri del mondo. L'esigenza prioritaria è quella della governabilità. Forlani a Montecatini per annunciare che parlerà di Roma col cardinal Poletti e per dar man forte ad Andreotti. E la festa continua... alla sinistra dc.

confrontarsi non più a distanza nei centri termali ma negli organismi del partito. Giovanni Goria si è già adeguato (anche se i suoi uomini dicono che invece «accoglie un invito di De Mita»), visto che il predicatore della «trasversalità» nella Dc ha fatto cancellare il convegno di Grado che avrebbe dovuto contrapporsi, nell'ambito della stessa sinistra Dc, a quello tenuto dall'«area Zacc» a Lavarone. «Una buona intenzione», spiega Goria - si stava trasformando in un fatto competitivo. E io non credo che serva, in questa fase, esibire i muscoli. E però l'ex presidente del Consiglio si preoccupa di rintuzzare l'accusa di andare a cercare «dopo ogni tempore» di «lucaoni della trasversalità» rivolta al «goriaceo» da Mino Martinazzoli (parola a Lavarone: «Non servono battute idiote», dice Goria. E assicura di aver solo ripreso una vecchia impostazione di De Mita nel tentativo di «ricomporre equilibri nuovi».

Rimini? Nemmeno su questo Forlani prende le distanze dal presidente del Consiglio: «Andreotti di solito è più informato di me su quello che avviene al di là del Tevere». Il che suona come una conferma che qualcosa sta avvenendo anche da quella parte contro quel giornalista considerato un residuo demitiano? Dunque, l'alleanza di ferro Andreotti-Forlani si sta trasformando in uno schiacciamento. Passa anche sul repubblicano Giorgio La Malfa: «Ognuno raschi quel che può. Lui - dice il segretario dc - ha cercato di raschiare con Pannella e non ha realizzato molto. Noi abbiamo fatto il governo della concretezza». Il cerchio si chiude con proclami verbali di «correttezza» oggi sulla vicenda delle dimissioni di Neri Nesi dalla presidenza della Bnl, e domani sulla più complessa partita delle nomine pubbliche (compresa quella di Biagio Agnes dalla direzione della Rai), sostenendo che «in materie così delicate non credo ci debbano essere interruzioni dirette e diktat sul governo». Tanto ci pensa, Andreotti a soppesare quali «idee e opinioni» espresse nella Dc



Arnaldo Forlani, in alto il cardinal Poletti

debbano prevalere al momento opportuno. A Forlani andranno sicuramente bene, come vanno bene adesso le concessioni del presidente del Consiglio al Psi contro i consumatori di droga, anche quelli occasionali. In un angolo il demitiano Angelo Sanza ascolta sconsolato il botta e risposta del segretario con i giornalisti. «È rimasto fermo - dice - al Consiglio nazionale, lo ero per il passaggio all'opposizione del

Misasi lancia accuse al Pci e a Mancini

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI. «Accusano me di avere rapporti con ambienti inquinati della Calabria?». Riccardo Misasi sbotta, nel mezzo di un convegno sul Mezzogiorno alla Festa dell'Amicizia, contro chiunque gli abbia chiesto di tutto ciò che sa del delitto di Lodovico Ligato. «È - dice senza mai pronunciare il nome di Ligato - una vicenda che mi ha afflitto. Ma mai mi sarei aspettato che il Pci speculasse su questo». Con voce concitata, Misasi si lancia in una filippica vittoriosa: «Come è possibile che, dopo 35 anni in cui i comunisti mi hanno rispettato, conoscendo uomini e cose, io diventi improvvisamente per loro il lupo mannaro della Calabria? È incredibile. Ancora più violento è l'attacco al socialista Giacomo Mancini, calabrese anch'egli, che aveva indicato in Misasi l'uomo che avrebbe fatto il ministro della Giustizia. Per il ministro dc lo ha fatto solo perché in alcune zone della Calabria, si ritiene l'unico eroe possibile, e siccome sa di non poter tornare ad esserlo, semina zizzania e odio senza nessuna specifica, puntuale indicazione di fatti e di comportamenti». Era stato Angelo Sanza, in apertura del convegno, a ricordare «con la tristezza nel cuore, la scomparsa di un amico: Lodovico Ligato». «C'è un aspetto umano - aveva detto Sanza - che non possiamo non considerare in una lettura cristiana e che ce lo ricorda impegnato attivamente nel partito. E c'è poi un aspetto giudiziario che lasciamo esaminare ad altri, fiduciosi nell'azione della magistratura». Ma anche nell'inchiesta giudiziaria ha fatto capolino il perverso intreccio tra criminalità organizzata e potere. E poi è arrivata la denuncia della vedova Ligato: «È un omicidio di Stato». La Dc può far finta di niente? Misasi, arrivato in ritardo, risponde di non sapere niente. E contrattacca: «È stato affermato che qualcuno come me, solo perché raccoglie 115mila preferenze in Calabria deve per forza sapere e avere qualche rapporto con ambienti inquinati. Gli elettori calabresi sono 2 milioni. Quanti possono essere i mafiosi: 1.000, 5.000, 10.000? Non credo siano di più. Vogliamo ammettere che la mafia possa esercitare una influenza elettorale su 100mila, 200mila? Anche immaginando queste pazzie cifre restano un milione e 800mila calabresi che sono onesti, lavoratori cui non si può fare l'onta di aggiungere alla condizione in cui vivono quella della criminalizzazione. Quando si fa così, si è, sia pure inconsciamente, fautori di una mentalità razzista». E a questo punto un gioco arduo di «illazioni» al rovescio: «Con la stessa invereconda attendibilità, potrei dire che qualcuno vuole il potere per coprire qualcosa, per depistare, oppure che si vuole colpire il ministro del Mezzogiorno che può fare qualcosa per la Calabria. Se è lecito lanciare qualsiasi accusa senza prove, allora queste accuse si possono rovesciare come un guanto». □ P.C.

Mentre il Pci romano smentisce di aver offerto una candidatura alla Iotti Carraro: «Mai bussato in Vaticano» E sul nome di Giubilo è bagarre

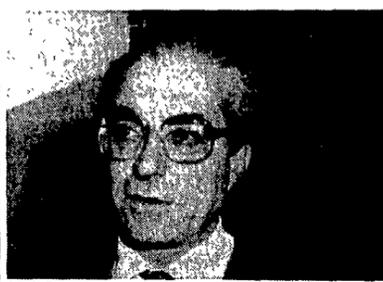
Franco Carraro in segreto in Vaticano, a sponsorizzare la sua candidatura a sindaco a Roma? La notizia, apparsa ieri su un giornale, viene negata con decisione dal ministro. Sempre più teso il clima in casa dc, dove la sinistra insiste con forza per tenere fuori dalla lista l'ex sindaco Pietro Giubilo, mentre perde quota la candidatura di Scalfaro. Il Pci smentisce di aver chiesto a Nilde Iotti di fare da capoluista.

vivi i quattro vicesegretari romani del partito, esponenti della maggioranza che lo sostiene. Cesare Cusi, Antonio Gerace, Massimo Palombi e Gabriele Mori hanno accusato di «irresponsabilità politica» gli «amici» che vogliono mettere Giubilo fuori dalle stanze del Campidoglio. Così, si lamentano i «moschettieri» dell'ex sindaco, «si favorisce l'oblio» del Pci, Giubilo, chissà nel suo bunker di piazza Nicotina, preferisce tacere. E prosegue gli incontri per la formazione della lista dc. Novità? Pare decisa la bisonata candidatura del marchese Alberto del Gallo di Roccamare.

Il Pci, invece, ha ieri smentito la notizia, riportata da Paese Sera, che indicava come capoluista Nilde Iotti. «Nessuna richiesta, né formale né informale, è stata avanzata all'onorevole Iotti - afferma Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani - e questo per un'elementare rispetto delle istituzioni: la carica così prestigiosa di presidente della Camera non è un vertice, ma l'insieme dei gruppi dirigenti in rapporto anche a forze esterne. Proprio perché il nostro obiettivo è una lista che rappresenti ad un tempo il nuovo corso del Pci e il meglio della società civile che in questi anni ha combattuto il metodo di governo della Dc romana».

«Così cambiamo politica» Angius: le scelte nuove dei comunisti nelle autonomie locali

ROMA. «Certamente al 18° Congresso del partito sono stati introdotti forti elementi di novità anche nella politica autonómica del Pci che sono stati unanimemente condivisi anche nella riunione della Consulta delle autonomie» tenutasi mercoledì alla Festa nazionale dell'Unità di Genova. Così Gavino Angius torna a rilanciare l'impegno per una riforma delle istituzioni regionali e locali e della politica a partire dai Comuni e ribadisce che i comunisti si battono «per realizzare un'alternativa autonómica alla politica del pentapartito e della Dc». Dunque, «non è corretto e giusto offuscare questo dato. Bisogna liberare i Comuni italiani dalla nefasta presenza del pentapartito. Questo è il nostro principale obiettivo politico. Per questo stiamo compiendo una verifica rigorosa della partecipazione del Pci a giunte con la Dc, come del resto a quelle di sinistra, al fine di rilanciare il nostro ruolo politico autonomo». Insiste An-



Adolfo Battaglia

Tariffe più care e 2.600 miliardi in meno all'Inps

NADIA TARANTINI

ROMA. Checché ne dicano Andreotti e i suoi fedelissimi, anche la finanziaria di quest'anno debutterà con il suo fardello di aumenti tariffari: lo ha confermato, ieri, il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. E il collega di governo Carlo Donat Cattin, con un preavviso di gaudio, annuncia che il primo taglio di spesa riguarderà, in modo consistente, l'Inps. Poiché l'Istituto della previdenza sociale ha risanato il suo bilancio, ecco l'inevitabile ragionamento - lo Stato si riprenderà l'attivo ottenuto, diminuendo da subito le erogazioni previste dalla legge. Invece agli industriali - è sempre Donat Cattin a dirlo - sarà concesso un contenitore: 500 dei 2.000 miliardi di maggiore fiscalizzazione, chiesti dalla Confindustria, saranno effettivamente dati. Gli altri 1.500, invece, come già era noto, saranno «scambiati» con lo sconto dei contributi previdenziali. Un altro colpo all'Inps. Tariffe aeree e tasse automobilistiche saranno le prime ad essere riaccolate all'Inps. E anche in modo consistente (l'Alitalia, d'altronde, ha chiesto aumenti del 10%), nonostante l'obiettivo dichiarato del governo di non far crescere i prezzi pubblici oltre il 3,5% nell'anno. Precisa infatti Battaglia: «I nuovi aumenti non devono andare, complessivamente, oltre tale limite. Ma si può concepire, in qualche caso, un aumento superiore, purché da qui a dicembre i resti entro il limite prefissato». Un esempio: le tariffe del trasporto aereo sono bloccate da oltre 4 anni, con una situazione di grande difficoltà per le imprese del settore». Le imprese, che tanto stanno a cuore al ministro dell'Industria, battono d'altronde non cassa, ma grancassa. Ieri la Confindustria, presentando il suo rapporto annuale e prefigurando le prospettive per l'anno prossimo, ha lamentato una perdita di competitivi-

Stefano Di Michele. Quindi Carraro, vostro sindaco «in pectore», non ha mai messo piede in Vaticano? «Certo che no - insiste Mariannetti - Non c'è mai andato, questa storia non esiste. A smentire il «pellegrinaggio» è anche Carraro. «Non è vero niente - fa sapere - Non c'è stato alcun incontro segreto». E il Psi si prepara ad ufficializzare, nel direttivo convocato per domani, la candidatura del ministro del Turismo. E se il partito del garofano sono state messe in sordina le polemiche sul candidato voluto da Craxi, è sempre tempestoso il clima in casa dc. La candidatura di Oscar Luigi Scalfaro è sempre più in forse. «Scalfaro non ci pensa proprio a fare il capoluista a Roma - confida un esponente della sinistra che vuol mantenere l'anonimato - L'unica telefonata che ha ricevuto finora è stata quella di Giubilo, e non ci ha voluto parlare. Io non lo conosco», ha detto. E proprio l'ex sindaco, pupillo di Sbardella, è una delle spine al fianco dello scudiscio. Contro la sua presenza in lista ieri è sceso in campo anche Clemente Mastella. «La sinistra dc ha il dovere di non tirarsi indietro - ha detto - ma altri hanno il dovere di farsi da parte, e mi riferisco a coloro che hanno danneggiato e sbadato l'immagine del partito. Altri ancora, cioè chi ha responsabilità di governo nella Dc, hanno il dovere di mettersi da parte in difesa di Giubilo si sono fatti

radicali romani a polemizzare con il Pci, perché non fa a Roma quello che forse farà a Milano: una grande lista unitaria di sinistra rinunciando al sindaco, mentre il Pci annuncia che il 29 ottobre vuole presentarsi con il «suo simbolo, senza alcun tipo di «lista Nativa».

Comitato federale a porte chiuse con Petruccioli

«Tra noi nessun processo» Il Pci triestino sul caso Bordon

«Un dibattito, un dibattito politico», minimizza prima che le porte si chiudano l'on. Willer Bordon. Ma c'è già chi si prepara ad accusarlo di «grave confusione intellettuale», come fa il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, o di peggio, come l'ala cossuttiana che ne ha chiesto l'espulsione. Ieri sera il Pci triestino ha affrontato il caso del deputato comunista che ha chiesto l'iscrizione al Pr.

La riunione triestina è stata convocata dalla segreteria sul l'onda delle reazioni locali all'atteggiamento di Bordon. Molti - bisogna oltretutto tener presente che a Trieste c'è la più alta percentuale italiana di «cossuttiani», il 21% del partito - hanno chiesto l'espulsione del neodeputato. Altri, come il segretario regionale Roberto Viezzi, lo reputano semplicemente in preda «ad una grave confusione intellettuale», ed alle sue iniziative attribuiscono «nessuna dignità, né culturale né politica». Il segretario provinciale Nico Costa non è d'accordo con Bordon, ma su posizioni più sfumate. E c'è infine chi sostiene apertamente il deputato comunista-radical, come l'ex segretario provinciale Ugo Po. Una situazione non facile. Come andrà a finire lo sapremo solo stamattina. Bordon ha 40 anni è stato per undici anni sindaco di Muggia: è stato appena eletto alla Camera a sorpresa, con 5.200 preferenze, scavalcando l'ormai ex onorevole Antonio Cuffaro, al quale è toccato l'incarico di presiedere la riunione. Secondo un sondaggio del

Polemica sullo scioglimento Mellini contro Pannella «Noi rifaremo il Pr»

Mauro Mellini scrive: «Chiuderà il Pr in quanto partito e in quanto tale, ma quanti credono in questo ruolo, rimarranno radicali e rimarranno partito». Pannella risponde sprezzante: «Non ti stancare troppo, caro Mauro. Continua a riguardarti dagli eccessi e dalle eccessive fatiche di partito». Dopo l'ultimo Consiglio federale, il Pr consuma una nuova rottura. Ma la polemica potrebbe finire con una scissione...

ca anche la presentazione delle liste dei Verdi arcobaleno e della Lega antiproibizionista. In Italia c'è ancora - scrive Mellini - «spazio per una forza laica, non violenta e garantista». Ed è per questo che avverte: «Chiuderà il Pr in quanto partito e in quanto radicale, ma quanti credono in questo ruolo, in questa battaglia, benché privati di strumenti essenziali, di compagni cari e autorevoli, e certamente di non poco delle loro speranze, dei loro passati e della loro stessa credibilità, rimarranno radicali e rimarranno partito». Come risponde Marco Pannella? Evitando, per il momento, di entrare nel merito delle questioni sollevate da Mellini e irridendo alla rottura annunciata. Gli fa gli auguri «per le tue nuove attività politiche, così importanti ai tuoi occhi da rappresentare comunque il Pr, in quanto tale». Poi conclude: «I falliti e i fallenti ti salutano e salutano la tua umiltà, la tua modestia, il tuo senso di responsabilità e il destino grande che, dopo tanti ex radicali da soli rappresentanti del vero partito, dopo di loro e con loro, hai dovuto far tuo. Ora l'interrogativo è: in quanti seguiranno Mellini?»

ROMA. È una lettera agli iscritti. Zeppa di critiche verso Pannella e le scelte radicali dal congresso di Bologna di due anni fa ad oggi. Mauro Mellini - tra i fondatori del Partito radicale, vicepresidente dei deputati Pr - ha deciso di ufficializzare così il suo dissenso con quello che chiama il «commissariamento» del partito (che sarebbe stato sancito nell'ultimo Consiglio federale) e con la decisione di portare il Pr allo scioglimento. Un dissenso che si spingerà fino a dove? Mellini avverte, a me e ad altri compagni «nessuno potrà negare il diritto di essere Partito radicale». Scissione in vista, allora? Marco Pannella non pare inermi, e anzi si incarica di anticipare quasi le mosse di Mellini. Apre così la sua lettera aperta con la quale risponde